

Come e perchè, fra i figli che ha avuto, solo un certo numero, figuri, sarebbe una cosa molto complicata da spiegare, e che, anche dopo la spiegazione, non è, del resto, molto chiara lo stesso, e non persuade completamente. Nell'elenco ufficiale della famiglia (?) di Abdul Hamid, i figli, dell'uno e dell'altro sesso, sono tredici: sette maschi e sei femmine. Delle figlie, due sono maritate a due figli di Osman pascià, il valoroso difensore di Plewna. Ma una di esse Naymè Sultana, ha divorziato tre anni fa, e si è rimaritata nel settembre dell'anno scorso (1). Questo divorzio è la sola cosa che potrebbe far credere che un certo spirito di modernità si sia infiltrato nella famiglia del Sultano. Nel « Gotha », al quale, le notizie relative a questi avvenimenti della famiglia imperiale, sono certo state comunicate da Ildiz Kiosk, è adoperata la parola divorzio, che in questo caso, non mi sembra esatta, perchè il divorzio, come lo intendiamo noi, non esiste secondo la legge mussulmana, la quale ammette soltanto il ripudio della moglie — o per meglio dire, di una moglie. Ma, trattandosi della figlia del Sultano, questa parola ripudio avrebbe potuto fare cattiva impressione. Però non si sa il nome del nuovo marito. E il caso è abbastanza curioso. La Sultana Naymè, è detto nel « Gotha », si è rimaritata nel 1907 a... E basta.

Tutti questi figli, naturalmente, appartengono, a diverse madri. Nei misteri del harem pare debbasi cercare le ragioni di questa preferenza così speciale, per cui, secondo i voleri del loro Signore, i cortigiani di Ildiz Kiosk, fino a ieri consideravano, il ventitreenne Burhaneddine, come Principe ereditario. Era dei suoi figli il solo che il Sultano soleva

---

(1) Vedi VICO MANTEGAZZA. *Questioni di politica estera*. — Milano, *Treves*, 1906.